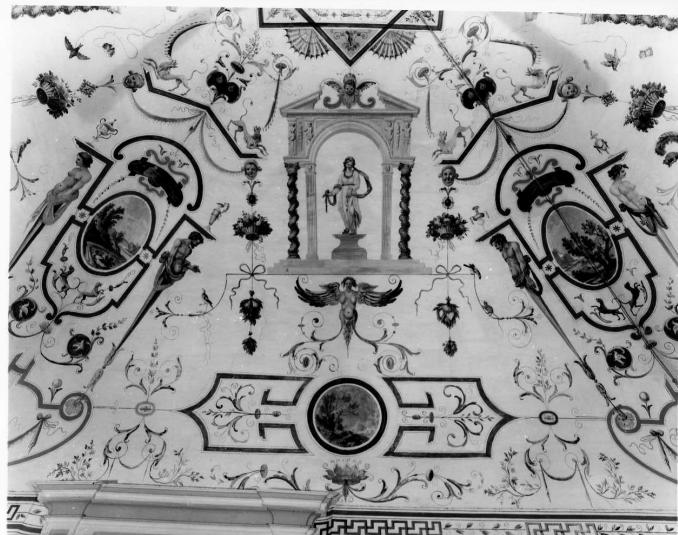


# SCHEDA



## CD - CODICI

TSK - Tipo scheda	OA
LIR - Livello ricerca	P
<b>NCT - CODICE UNIVOCO</b>	
NCTR - Codice regione	10
NCTN - Numero catalogo generale	00076327
ESC - Ente schedatore	S38
ECP - Ente competente	S38

## RV - RELAZIONI

ROZ - Altre relazioni	1000076327
-----------------------	------------

## OG - OGGETTO

OGTD - Definizione	decorazione pittorica
OGTV - Identificazione	ciclo

## SGT - SOGGETTO

SGTI - Identificazione	grottesche con figura allegorica, arpia e paesaggi
------------------------	--

## LC - LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA

### PVC - LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA ATTUALE

PVCS - Stato	Italia
PVCR - Regione	Umbria
PVCP - Provincia	PG
PVCC - Comune	Perugia
PVL - Altra località	Colle Umberto (frazione)

## LDC - COLLOCAZIONE SPECIFICA

LDCT - Tipologia	villa
LDCN - Denominazione	Villa del Cardinale
LDCU - Denominazione spazio viabilistico	NR (recupero pregresso)

<b>LDCS - Specifiche</b>	interno, piano terra, II sala sn
<b>DT - CRONOLOGIA</b>	
<b>DTZ - CRONOLOGIA GENERICA</b>	
<b>DTZG - Secolo</b>	sec. XVI
<b>DTZS - Frazione di secolo</b>	ultimo quarto
<b>DTS - CRONOLOGIA SPECIFICA</b>	
<b>DTSI - Da</b>	1575
<b>DTSF - A</b>	1599
<b>DTM - Motivazione cronologia</b>	analisi stilistica
<b>DTM - Motivazione cronologia</b>	contesto
<b>DTM - Motivazione cronologia</b>	bibliografia
<b>AU - DEFINIZIONE CULTURALE</b>	
<b>AUT - AUTORE</b>	
<b>AUTS - Riferimento all'autore</b>	attribuito
<b>AUTM - Motivazione dell'attribuzione</b>	bibliografia
<b>AUTN - Nome scelto</b>	Savini Salvio
<b>AUTA - Dati anagrafici</b>	notizie 1580-1609
<b>AUTH - Sigla per citazione</b>	00000387
<b>AAT - Altre attribuzioni</b>	Nicolò Circignani il Pomarancio/ Federico Zuccari e scuola
<b>CMM - COMMITTENZA</b>	
<b>CMMN - Nome</b>	Della Corgna Fulvio cardinale
<b>CMMD - Data</b>	1575/ 1583
<b>CMMF - Fonte</b>	analisi storica/ bibliografia
<b>MT - DATI TECNICI</b>	
<b>MTC - Materia e tecnica</b>	intonaco/ pittura a fresco
<b>MIS - MISURE</b>	
<b>MISV - Varie</b>	MIS lati della sala = m.500 x 550 ca.
<b>CO - CONSERVAZIONE</b>	
<b>STC - STATO DI CONSERVAZIONE</b>	
<b>STCC - Stato di conservazione</b>	discreto
<b>STCS - Indicazioni specifiche</b>	consistenti ridipinture nel colore di sfondo e nelle inquadrature
<b>DA - DATI ANALITICI</b>	
<b>DES - DESCRIZIONE</b>	
<b>DESO - Indicazioni sull'oggetto</b>	A sn, centrale, ovale con paesaggio rupestre circondato da motivi geometri ci e vegetali, cani e uccelli, ed affiancato da cariatide e telamone al ce ntro, in basso, motivi vegetali e floreali; sopra, clipeo includente paesaggio con alberi, tra motivi geometrici e vegetali; figura frontale di arpi a; edicola a serliana su colonnine tortili e pilastrini scanalati frontone ornato da rilievi e timpano spezzato con testina alata, includente figura femminile allegorica con ampio velo drappeggiato, su piedistallo ai lati motivi composti in verticale, con animali fantastici, mascheroni, castoni, cestì di fiori e festoni appesi,

	uccelli e topolini sulla ds si ripete il motivo decorativo con paesaggio in basso, lungo il bordo inferiore, corni ce con motivo decorativo di greca interrotta da tralci fioriti.
<b>DESI - Codifica Iconclass</b>	NR (recupero pregresso)
<b>DESS - Indicazioni sul soggetto</b>	NR (recupero pregresso)
	Riguardo al ciclo decorativo della Villa del Cardinale, commissionato da F ulvio Della Corgna tra il 1575 e il 1583 e concepito come espressione cele brativa della doppia valenza della sua figura di religioso e di cultore de lle arti, si fa generalmente riferimento (in Canuti, 1941, p.275/ Donati G uerrieri, 1972, pp.224-5/ Saporì, 1982, pp.55s./ Vagaggini, 1985-6/ Abbozzo, 1996, p.304) alla personalità di Salvio Savini (notizie dal 1580 al 160 9) già autore degli affreschi di palazzo Della Corgna a Città della Pieve - firmati e datati 1580-, che forniscono peraltro la prima notizia certa n ella scarna ed approssimativa biografia dell'artista fiorentino. Infatti, nonostante altri recenti contributi (cfr. Vagaggini, tesi di laurea 1985-8 6/ Saporì, 1995) risulta del tutto insondata la fase giovanile del Savini, la sua formazione tosco-senese, che lascia trasparire l'impronta viva del Beccafumi attraverso il sostrato della tradizione decorativa fiorentina assimilata probabilmente vicino al Poccetti (1548-1612) proprio negli anni anteriori al ciclo di Città della Pieve e agli affreschi della Villa; i c ontatti con presenze nordiche e fiamminghe delle quali tale formazione sem bra risentire, o che rappresentano l'esito di una sperimentata collaborazi one; infine le circostanze che videro l'instaurarsi di produttive e contin uative relazioni professionali con i Della Corgna, subentrando in quella c orrispondenza culturale ed artistica che aveva in precedenza legato a tale committenza un artista come Nicolò Circignani (1530/5-1592) conteso tra Roma e l'area umbra da incarichi del massimo prestigio. Proprio il Pomaran cio, presente a Roma fin dal 1562 a fianco del suo maestro Santi di Tito, costituisce, ancora, un riferimento importante per la produzione nota del Savini, in particolare per il ciclo di Castiglion del Lago che potrebbe co stituire il filo conduttore del suo ingresso, tra il 1575 e l'80, nell'orb ita corgnesca, come collaboratore e quindi continuatore dell'opera del Cir cignani. Se fosse poi confermata la paternità di quest'ultimo relativament e al "Convito degli dei" che decora la sala del Governatore nel palazzo de lla Corgna di Città della Pieve - recentemente avanzata da Bittarello (199 6)- riferibile alla fase della decorazione del palazzo più prossima al mom ento dell'acquisizione del marchesato (1563-4) da parte di Ascanio Della C orgna e del rientro del Pomarancio a Città della Pieve (1564) dal suo prim o soggiorno romano, potrebbe forse essere anticipato agli anni 1565-70 l'i nizio di tale collaborazione. La mancanza di una base documentale si riscontra anche riguardo agli affre schi della Villa del Cardinale, la cui vicenda critica, in passato orienta ta sulle figure del Circignani e di Federico Zuccari, li ha collocati, com e accennato, nell'ambito della produzione del Savini soprattutto in virtù del confronto con il ciclo di Città della Pieve. Rispetto a tale ciclo si evidenzia nella decorazione della Villa una ben maggiore libertà compositi va ed espressiva dovuta in primo luogo ad un alleggerimento del programma iconografico, limitato più che altro all'inserimento entro il tessuto deco rativo di temi allegorici e mitologici, e all'astensione dai grandi quadri celebrativi illustrati a città della Pieve e a Castiglion del Lago; in se condo luogo alla volontà poetica di conciliare decorazione e luogo, le imm agini interne con l'ambiente esterno, e di esprimere attraverso il linguag gio "aperto" delle grottesche il senso di una festosità bucolica e natural e.
<b>NSC - Notizie storico-critiche</b>	

Ne risulta in tal modo esaltato il carattere intrinseco della grottesca come connubio di storia e natura: essa costituisce il fitto tessuto connessivo che compone e mescola insieme temi allegorici e mitologici con simboli cristiani, attivando il ricchissimo patrimonio iconografico ove conflui scono l'eredità classica, l'emula invenzione rinascimentale e la fantasia estrema e insoddisfatta della maniera. Un patrimonio senza dubbio comune e ricorrente nei cicli decorativi alto-laziali ed umbri di questo secondo C inquecento, che si diffonde e combina a partire da forti centri propulsivi -come Caprarola ed Orvieto che comunicano un clima culturale estremamente sintonico rispetto ai luoghi corgneschi-, per arricchirsi di volta in volta del contributo di committenti, letterati e poeti coinvolti nei diversi programmi iconografici. Notevoli e precise corrispondenze nel repertorio decorativo e negli schemi compositivi dei motivi ornamentali possono rilevarsi nel confronto con palazzo Farnese a Caprarola e con palazzo Simoncelli a Torre San Severo (Orvieto), che costituirono un riferimento diretto per molte decorazioni di fine '500; mentre rispetto all'apparato di grottesche di Castiglion del Lago si avverte un ritmo diverso -più meno simmetrico e ripetitivo- nella distribuzione e combinazione dei singoli elementi, resi con un gusto pittorico del particolare più ricercato e variato ch

## TU - CONDIZIONE GIURIDICA E VINCOLI

### ACQ - ACQUISIZIONE

<b>ACQT - Tipo acquisizione</b>	prelazione
<b>ACQN - Nome</b>	SBAAAS PG
<b>ACQD - Data acquisizione</b>	1996

### CDG - CONDIZIONE GIURIDICA

<b>CDGG - Indicazione generica</b>	proprietà Stato
<b>CDGS - Indicazione specifica</b>	NR (recupero pregresso)
<b>CDGI - Indirizzo</b>	Colle Umberto - Perugia

## DO - FONTI E DOCUMENTI DI RIFERIMENTO

### FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

<b>FTAX - Genere</b>	documentazione allegata
<b>FTAP - Tipo</b>	fotografia b/n
<b>FTAN - Codice identificativo</b>	SBAAAS PG N5067

## AD - ACCESO AI DATI

### ADS - SPECIFICHE DI ACCESSO AI DATI

<b>ADSP - Profilo di accesso</b>	1
<b>ADSM - Motivazione</b>	scheda contenente dati liberamente accessibili

## CM - COMPILAZIONE

### CMP - COMPILAZIONE

<b>CMPD - Data</b>	1999
<b>CMPN - Nome</b>	Cannistrà A.
<b>FUR - Funzionario responsabile</b>	Abbozzo F.

### RVM - TRASCRIZIONE PER INFORMATIZZAZIONE

<b>RVMD - Data</b>	2006
--------------------	------

<b>RVMN - Nome</b>	ARTPAST/ Tassini A.
<b>AGG - AGGIORNAMENTO - REVISIONE</b>	
<b>AGGD - Data</b>	2006
<b>AGGN - Nome</b>	ARTPAST/ Tassini A.
<b>AGGF - Funzionario responsabile</b>	NR (recupero pregresso)
<b>AN - ANNOTAZIONI</b>	
<b>OSS - Osservazioni</b>	<p>Ancora l'analisi dei motivi ornamentali e delle grottesche che, almeno per quel che concerne il piano terra e lo scalone della Villa, quasi costitui scono il soggetto stesso, portante e prevalente, della decorazione, conduc e ad un ulteriore e proficuo confronto, questa volta in ambito fiorentino: quello con la disinvolta formale di Bernardino Barbatelli che introduce nella tradizione decorativa vasariana "garbate innovazioni iconografiche e spiritose varianti" (così in: Acidini Luchinat, 1982, p.187), alcune del le quali -le "sfingi dal collo smisuratamente lungo e dai seni enormi" ed altri ibridi mostruosi- ricorrono con esplicita corrispondenza nei dipinti della Villa. Già il Canuti, nella breve biografia del Savini (in: Canuti, 1926, p.275), lo accostava al Poccetti riconoscendo comuni caratteri stili stici: in realtà, ci sembra si possano stabilire ben precise analogie ling uistiche -ribadite dalla coincidenza cronologica- tra gli affreschi corgne schi e le decorazioni realizzate dal Poccetti in Palazzo Capponi a Firenze intorno al 1585. In entrambi i casi, le estrose invenzioni umoristiche d enunciano rapporti con un gusto narrativo nordico e con le interpretazioni alquanto stravolte e spinte tipiche dei maestri fiamminghi, presenti in I talia ed attivi nel secondo Cinquecento, come Bernard van Rantwic impegnat o a Siena intorno al 1575 ed accostato proprio al Barbatelli (Acidini Luch inat, 1982, p.188). Va ancora rilevato, a proposito dei dipinti che accolgono all'ingresso d ella Villa ed accompagnano fino al grande salone del piano nobile, attrave rso un vivace susseguirsi di figure fantastiche, motivi vegetali e floreal i disseminati di figure allegoriche, episodi mitologici e piccoli paesaggi , che i numerosi interventi di ridipintura e ripresa subiti nel tempo ne h anno certamente modificato la fruizione originaria. Risulta soprattutto al terato il rapporto fondo-figure: esse appaiono oggi come ritagliate e cont ornate e, talvolta appesantite da eccessivi ritocchi, spiccano sulla campi tura candida e solidificata, conformemente al gusto purista ottocentesco c ui si deve forse uno dei più incisivi restauri. Questo è particolarmente evidenziato dal confronto con analoghe figurazioni del Savini presenti nel palazzo di Città della Pieve, le quali conservano invece -ed ancor più dop o il recente restauro- il fondo originale, chiaro e cangiante, ricco di tr asparenze e di sfumature, che dà tono ed equilibrio all'insieme. Rispetto ad esse, si avverte qui uno strano effetto di "decoupage", accentuato dal rafforzamento dei bordi e delle cornici delle singole inquadture, da que l nero grafico che, in alcune sale del pianterreno, squilibra l'effetto g enerale delle luminescenti cromie e del ritmo continuo della decorazione. Un flusso continuo e dinamico di immagini che riassorbe e diluisce ogni co ntenuto ideale: sia l'intento allegorico-didattico manifestato probabilmen te dalla volontà del committente cardinale, sia l'intenzione encomiastico-celebrativa inserita da coloro che, come forse Marco Antonio Bonciario e Cesare Caporali -i letterati più vicini alla famiglia Della Corgna- contrib uirono al programma iconografico. Sia, infine, il senso forte e suggestivo del luogo.</p>